

Quotidiano • Spedizione in abbonamento postale

Membri delle SS naziste tra i paracadutisti che massacrano gli algerini

In ottava pagina il nostro servizio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 158

Una copia L. 30 • Arretrata H doppio

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

Strategia e tattica di Lenin sulla via dell'Ottobre

SABATO 8 GIUGNO 1957

IL MINISTERO MONOCOLORE DI ZOLI NASCE POLITICAMENTE E MORALMENTE SQUALIFICATO E GIA' IN CRISI

Il governo integralista clericale passa alla Camera con i voti determinanti dei monarchici e dei fascisti

Il risultato della votazione accolto in un silenzio di tomba - Il voto di Leccisi, il trasfugatore della salma di Mussolini, è quello decisivo! - Pajetta denuncia l'equivoca manovra trasformistica di Zoli e sottolinea il valore decisivo dell'opposizione comunista - Il discorso di Alicata - Violenti scontri verbali mentre replica Zoli

Una maggioranza vergognosa

Il governo Fanfani-Zoli ha raccolto, anche alla Camera come al Senato, i voti favorevoli dei monarchico-fascisti, e solo quelli, e la astensione dei monarchici laurini. Così è passato, con una maggioranza vergognosa, che per la seconda volta dà vita nel Parlamento italiano a uno schieramento clericico-monarchico-fascista contrapposto a tutti gli altri gruppi politici, contrapposto cioè a tutte le forze dello Stato democratico.

Rispetto al voto del Senato, se è possibile, c'è una aggravante. Ed è che questo voto e a questo schieramento si è giunti dopo una manovra del più debole trasformismo, che solo gli sciocchi possono considerare una attenuante o uno schieramento della operazione reazionaria compiuta, e che invece mette in evidenza la vocazione integralista della D.C. e il grado di degradazione cui i capi di questo partito sono giunti.

Come ieri Fanfani, così ieri Zoli si è reso conto che la maggioranza raccolta attorno a lui era ed è tale da isolare dinanzi al paese il governo e la D.C., già scossa da profonde lacrime e ribellioni. E che cosa ha fatto, allora? Tornando il fiume per trovar coraggio, ha respinto a parole i voti fascisti, dichiarando che li avrebbe rifiutati ove fossero risultati determinanti, e che li arrebatte «sottratti» dal computo dei voti favorevoli. Posizione assai bufa da parte di chi ha formato un governo che per composizione, programma e orientamento, allontana da sé i voti di tutti i gruppi e attira previsivamente quelli monarchico-fascisti — e lo attira a tal punto che monarchici e fascisti, infatti, hanno continuato a votare a favore!

E' naturale, Zoli si è ben guardato dal ripudiare i voti monarchici, anzi li ha auspicati. E si è ben guardato dal modificare di una linea il suo programma: quel programma che si collega idealmente al filone «centrista» e integralista dei precedenti governi. In quel filone programmatico che Malagodi ha così ben difeso ed esaltato il giorno prima, rivelando che esso è frutto di precisi accordi con i gruppi padronali, e si fonda consapevolmente su promesse e impegni che si sa in partenza che verranno elusi! Monarchici e fascisti sanno che questa è la vera apertura di Zoli verso di loro, così come l'apertura di Fanfani nei suoi obiettivi di regime; e hanno rotato.

Ed ecco la miseria e il trasformismo aggiungersi a tutto il resto. Ecco i fascisti precipitarsi nei corridoi verso i ministri, dopo il voto, e far sbarcati e dimostrare che se i loro 25 voti fossero stati contrari Zoli sarebbe crollato per un voto. Ecco i ministri «antifascisti» del governo Zoli osservare che no, che Leccisi, il trasfugatore del salmone, non è del MSI, o che quell'altro ha rotato così e non così, per cui il governo ha un voto di maggioranza senza i fascisti, grazie ai voti dei monarchici, beninteso! Ecco il silenzio glaciale dell'aula, dopo il voto, e qualche democristiano chiedersi: ma Zoli si dimetterà? E qualcun altro risponde che se ne guarderà bene.

E che dire della miseria dell'altra operazione trasformista tentata da Zoli, sulla scia di Fanfani, non solo per legittimare i monarchici separandoli artificialmente dai fascisti, ma per «catturarli» in queste torbide acque il PSI? Zoli, ieri, non poterà sperare in una astensione del PSI in sostituzione dei voti favorevoli dei monarchico-fascisti, ma se l'è augurata, e per il futuro non ha rinunciato, come non vi ha rinunciato Fanfani, a utilizzare alternativamente il PNM e il PSI nelle funzioni che fu-



Un aspetto del settore comunista alla Camera durante la replica di Zoli, quando il presidente del Consiglio ha suscitato vivacissime interruzioni a sinistra. Si distinguono (da destra): Pirastu, Di Vittorio, Gullo, e sui banchi inferiori, Cremonesi, Spallone, Amiconi, Giancarlo Pajetta, Montagnana, Boldrini e Giorgio Napolitano

SCENE UMILIANTI STANOTTE NEL "TRANSATLANTICO", DI MONTECITORIO

I fascisti dopo il voto beffeggiano i ministri che cercano scusanti per non dimettersi

Una giornata di inganni — Come è fallita la deteriore manovra trasformistica tendente a ottenere l'astensione del PSI

Quando alla 1.20 di questa mattina è stato letto il miserabile voto di maggioranza del governo Zoli, un silenzio glaciale s'è calato in ogni settore dell'aula della Camera. Non un applauso. Non un timido evvia. Il nuovo presidente del Consiglio in carica si è alzato dal suo scranno e si è rapidamente allontanato. Un'esplosione di risa e di incitamenti a dimettersi si è immediatamente levata dall'estrema destra. I deputati fascisti sono usciti dall'Aula, come per rincorrere Zoli, e a forte nerbo di commenti e di ministri ha affacciato uno schieramento di sicurezza nel timore di incidenti.

Ma non è successo nulla di grave. E accaduto soltanto qualcosa di più vergognoso: per circa mezz'ora, i deputati del MSI hanno urlato nel Transatlantico, a Montecitorio, la loro invettiva contro l'uomo e il governo che avevano votato, solo pochi minuti prima, i ministri Angelini e Gui. Sono stati letteralmente accerchiati da una turba di missini, i quali sostenevano che il governo doveva dimettersi perché priva della maggioranza «gradita» a Zoli e a Fanfani. Gli onni Roberti, Anfuso, Michelin cercavano di spiegare concitatamente che ai 305 voti ottenuti dal governo andavano sottratti i 25 dei deputati fascisti, che Zoli si era appunto impegnato a cancellare per non compromettersi. Ma Angelini e Gui hanno sostenuto che i voti missini erano soltanto 23 e che, quindi, la maggioranza necessaria di 281 voti non era contaminata: anzi vi era addirittura un voto in più.

Le contestazioni sono durate un'ora, in un'atmosfera surreale. Solerti deputati de-

sono alcuni precipitati in segreteria e, impossessatisi degli elementi dei votanti, hanno chiarito la situazione con estrema soluzio-

nati. C'è stato qualcuno che amaramente ha dato lettura di una breve dichiarazione di Zoli, dinamata poco prima chiusa in dove, «Sono soddisfatto dell'esito», diceva il presidente. E sono soddisfatto di constatare che nel raggiungimento di maggioranza non abbiamo minimamente inciso i voti dei missini. Nessun riferimento, naturalmente, al fatto che quel quantitativo era stato tuttavia raggiunto solo grazie ai voti dei monarchici, i quali non possono essere certo considerati i padroni della Repubblica democratica e della sua Costituzione. «È stato — ha concluso — un'altra vittoria della maggioranza, la seguente m-

FIRENZE, 7. — Il voto dei senatori fascisti e monarchici, in favore del Governo monarchico presieduto dal sen. Zoli ha provocato vivaci reazioni nella DC fiorentina. Il comitato provinciale, nella sua riunione di ieri, ha deciso di dimettersi, ha chiesto la dimissione di Zoli e ha approvato la proposta di convergenza con la DC: 3) afferma che il governo Zoli ha ottenuto la fiducia soltanto grazie all'appoggio dei voti dell'estrema destra. A questa conclusione — cui si è giunti alle 1.30 di stamane — si è arrivati dopo una giornata di infuocato dibattito e dopo che Zoli aveva tentato, con un improvviso e smarrito colpo di scena, di rovesciare la situazione con una manovra trasformistica verso il PSI e i vecchi al-

tleti del centro. Fino all'ultimo, così, la situazione è rimasta incerta e confusa e tutta l'aula parte della Camera ha svolto caratterizzata da violentissimi incidenti verbali. Per tutta la mattinata gli oratori di ogni parte si erano succeduti al microfono per esprimere il proprio punto di vista sulla svolta politica in atto; il dibattito era cominciato in tono minore per farsi, via via, che le ore passavano e il momento del voto si avvicinava, più teso, più infuocato.

Ha aperto la serie degli interventi l'on. SCOTTI (part. contadini) il quale ha precisato che dovrebbe entrare in funzione l'art. 123 del Codice penale per quanto riguarda le «irregolarità» commesse dai socialdemocratici quando erano al governo, denunciate da Zoli. — E voi mi votate... FILOSA — Io no. DI STEFANO GENOVA (msi) — Noi non abbiamo ancora deciso.

FILOSA ha poi rilevato che dovrebbe entrare in funzione l'art. 123 del Codice penale per quanto riguarda le «irregolarità» commesse dai socialdemocratici quando erano al governo, denunciate da Zoli.

ZOLI — Io non ho parlato di abusi, bensì di uso legittimo. FILOSA — Una sentenza della Corte di Cassazione p-

Un esponente della Commissione USA per l'energia atomica riconosce che le esplosioni nucleari sono molto pericolose

Egli ha però aggiunto che «bisogna rischiare», per potenziare l'armamento degli Stati Uniti — Bevan esorta gli inglesi «a scendere nelle strade e nelle piazze», per imporre la fine degli esperimenti nell'oceano Pacifico

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON. 7. — Un clamoroso colpo di scena si è verificato oggi durante l'inchiesta sui pericoli della radioattività che una sottocommissione del Congresso sta conducendo da alcuni giorni.

Era stato chiamato a deporre uno dei più importanti membri della Commissione per l'energia atomica, il prof. Willard F. Libby, esperto della cosiddetta corrente «optimistica». Fino a ieri, le dichiarazioni di Libby sulle piogge radioattive erano state sempre improntate alla più olimpica «allarmista».

Negando che le esplosioni atomiche potessero avere conseguenze nocive per gli esseri umani, lo scienziato aveva invitato più volte gli americani a dormire tranquilli, e a non prestare orecchio agli «allarmisti».

Quando il premio Nobel Schweitzer lanciò, attraverso la radio di Oslo, un accorato appello ai popoli e ai governi per la cessazione degli esperimenti, Libby gli scrisse una lettera, dicendo: «Carolina ha tacciato di «incompeten-

za» i duemila scienziati firmatari dell'appello lanciato dal premio Nobel Pauling. Oggi, però, c'è stato il colpo di scena. Libby, infatti, ha dimostrato di aver mutato profondamente il suo parere e di esser passato — almeno fino a un certo punto — nel campo dei «pessimisti». Ai senatori che lo interrogavano, egli ha detto: «So che molti scienziati americani hanno lanciato l'allarme contro gli effetti dannosi delle

DICK STEWART

(Continua in 8 pag. 9 col.)

LONDRA. 7. — Nel corso di una riunione sindacale a Eastbourne, il capo dell'ala sinistra del Partito laburista britannico, Bevan, ha proposto l'apertura di una campagna nazionale, al di fuori del Parlamento, per costringere il governo a sospendere gli esperimenti termoatomici nel Pacifico. — La corsa agli armamenti nel mondo di oggi, ha affermato, è completamente differente da quella di prima della guerra. È stata, cioè, usata esercitare e fermare questa follia. A questo punto la seduta ha cominciato a «scaldarsi».

Si continuano a fare gli esperimenti per poter distruggere la specie umana in tre giorni, — ha proseguito Bevan — e gli esperimenti continuano ancora, per poter distruggere la specie umana in tre ore.

Io ritengo — a concluso Bevan — che noi dovremmo trasferire la nostra propaganda dal Parlamento nelle strade e nelle piazze delle nostre città, e completamente differente da quella di prima della guerra. È stata, cioè, usata esercitare e fermare questa follia.

Si apprende inoltre da Folke Bernadotte, il sindacato inglese dei elettrici, ha chiesto oggi l'immediata cessazione degli esperimenti nucleari e ha detto di essere pronto ad indire uno sciopero per sostenere la richiesta.

Le decisioni di carattere politico di questi sindacati sono sempre seguite con una particolare attenzione, non solo per



WASHINGTON — Il professor W. F. Libby (al centro) durante una delle più recenti sedute della commissione atomica americana

Il dito nell'occhio

Il pericolo siciliano

Luigi Barzini è scomparso da una città in Sicilia. «Forse sarà un grande fenomeno storico, alla conquista siciliana del resto dell'Italia, pensa, e mi ricordo, dei molti italiani sul fronte della Sicilia, che sono stati chiamati a combattere, a distruggere, a uccidere in Europa». Anche Lord, dal Giornale di Italia,

pericoloso che resto d'Italia diventi una colonia moderna politica. In quel caso egli proclamerà di essere stato tenuto sicuro. Il falso del giorno

Spiegaranno, quale è la causa dell'Europa? L'aver chiamato uomini di altre razze e di altre fede a combattere, a distruggere, a uccidere in Europa. Anche Lord, dal Giornale di Italia,

ASMODEO

Per evidenti ragioni di spazio siamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione delle CONCLUSIONI della nostra INCHIESTA SULL'ASSISTENZA SANITARIA IN ITALIA